

Giustizia sotto attacco / 1

Le promesse che Berlusconi ha mantenuto nei primi 6 mesi...

(articolo uscito su CITTA' IN COMUNE di DICEMBRE 2001)

giugno 2001 – Magistrati in mobilità

Il primo decreto legge del nuovo governo, ufficialmente orientato ad allargare il numero dei ministeri, contiene una clausola che introduce la possibilità di spostare i magistrati richiamandoli presso le segreterie dei ministeri anche senza il consenso del CSM, l'organo di autogoverno della magistratura. Un'arma utile per "distaccare" magistrati impegnati in inchieste scomode.

luglio - Falso in bilancio

Depenalizzazione parziale per il falso in bilancio (reato che viene contestato a Berlusconi nei tre processi più rischiosi tra quelli in corso): da "reato di pericolo" diventa "reato di danno", ovvero se non arreca danno patrimoniale a soci e creditori ha pene ridotte, se riguarda una società non quotata si procede soltanto per querela di parte (ovvero se qualcuno sporge denuncia), non potranno più essere disposte intercettazioni telefoniche, i termini per la prescrizione sono accorciati, le informazioni omesse o false dovranno essere "rilevanti". Morale: da adesso sarà più facile costituire fondi neri, quei serbatoi finanziari emersi grazie a Mani Pulite e utilizzati per comprare i favori di amministratori, giudici, finanziari...

settembre – Riassegnazione delle scorte

Il Governo, nell'ambito di un riordino dell'utilizzo del personale di Polizia, riduce le scorte a magistrati impegnati in prima linea nella lotta contro la criminalità organizzata. Letto accanto alle affermazioni di ministri che spiegano come occorra convivere con la mafia, il segnale è chiaro. Restano senza protezione i magistrati della procura di Palermo, e pure Ilda Boccassini, il Pubblico Ministero titolare di una impressionante collezione di minacce e intimidazioni, che in Sicilia ha scoperto gli assassini di Falcone e che a Milano rappresenta l'accusa contro Berlusconi e Previti in alcuni delicati processi. Le scorte così liberate vengono assegnate, tra gli altri, ad alcuni avvocati di importanti boss mafiosi, e che guardacaso oggi, in quanto eletti tra le file della maggioranza, ricoprono eminenti funzioni nel governo e in parlamento, e in tal veste si stanno occupando di riformare la giustizia. D'altronde, fino alle sue dimissioni forzate, l'avvocato Taormina, difensore di imputati in processi di mafia, in quanto sottosegretario era competente in materia di sostegno alle vittime di racket e usura: in pratica, decideva come assegnare i fondi alle vittime dei suoi clienti. E sarà Gaetano Pecorella, difensore di Berlusconi ma anche presidente della Commissione Giustizia, a proporre al Parlamento le nuove regole da applicare ai processi di cui è parte.

ottobre - Rientro dei capitali

In tutta fretta e blindato dal ricorso alla fiducia, il Parlamento approva le norme che favoriscono il rientro dei capitali illegalmente trasferiti all'estero. Secondo la maggioranza, un passo verso la pacificazione fiscale e gli investimenti in Italia. Secondo altri, un regalo agli evasori: chi è stato corretto tenendo in Italia i soldi (es. 1 miliardo), ha pagato 500 milioni di tasse; chi il suo miliardo lo ha nascosto all'estero, grazie a questo decreto paga di tasse solo 25 milioni. La sanatoria potrebbe essere utilizzata anche dalla Fininvest di Berlusconi per riportare a bilancio i soldi del suo comparto estero segreto, quello sotto inchiesta a Milano.

novembre - rogatorie più difficili

Con l'approvazione della nuova legge sulle rogatorie, molti documenti processuali faticosamente acquisiti da banche estere diventano carta straccia. Secondo gli esponenti della maggioranza, nessun imputato sarebbe uscito di galera e nessun processo sarebbe saltato in conseguenza della legge. I fatti però sono diversi: le porte del carcere si aprono per vari personaggi sotto inchiesta per riciclaggio di denaro frutto di attività criminale, mentre centinaia di processi vengono travolti e vanificati dalla sopravvenuta inutilizzabilità come prove di documenti ottenuti da autorità estere. Da oggi è più difficile smascherare e incastrare reti criminali internazionali dedite alla pedofilia, al traffico di armi, e anche a finanziare il terrorismo.

(a cura di Andrea De Pasquale)

Giustizia sotto attacco / 2

Un appello all'opposizione

Sulla giustizia il nostro leader Rutelli è intervenuto chiedendo di abbassare i toni. Ma quando assisti a un pestaggio non è il momento per un richiamo all'educazione: bisogna tentare di fermare l'aggressore prima che faccia danni irreparabili. Da quando si è insediato questo governo ministri, deputati e senatori infangano quotidianamente il lavoro dei magistrati usando parole come "complotto", "guerra civile", "prove false", "condanne arbitrarie"; gli stessi magistrati sono definiti "terroristi" e "comunisti" (espressione quest'ultima echeggiata da Totò Riina nella sua prima dichiarazione dopo l'arresto nel gennaio '93); intanto un Parlamento popolato da un incredibile numero di inquisiti approdati all'immunità parlamentare, e da avvocati difensori di altri inquisiti, si sforza di abbattere a colpi di maggioranza le ultime possibilità di accertare fatti di corruzione e traffici illeciti, e di processare i responsabili di tali fatti.

Davanti a questo spettacolo, nella base elettorale dell'Ulivo cresce l'indignazione: ai nostri leader politici chiediamo non di abbassare, ma di alzare i toni, allo scopo di richiamare l'attenzione di tutte le forze sociali e di tutti i cittadini (anche di coloro che hanno votato per il Polo con intenzioni oneste) sulla tragedia che si sta consumando. Tragedia che non sta, diciamo chiaramente, nel fatto che alcuni importanti personaggi la faranno franca: questo è il meno. Ma sta nel fatto che, per proteggere alcuni interessi, si manda all'aria il processo penale, si rende impossibile la ricostruzione giudiziaria di fatti e responsabilità di importanza vitale per un sistema democratico, si mina la credibilità di una istituzione pubblica – la magistratura – fondamentale per la tutela dei diritti individuali e collettivi contro le violazioni, le arroganze, i ricatti di altri individui o gruppi.

E' come se un principe allergico ai disinfettanti abolisse i disinfettanti da tutti gli ospedali del regno: come fermare allora il dilagare di infezioni e malattie? La giustizia italiana è malata, lenta, disorganizzata, spesso appare debole verso i forti e vessatoria verso i deboli: i cittadini lo sanno e lo soffrono. Ma la cura Berlusconi sembra fatta per rendere la giustizia ancora più innocua e impacciata verso i potenti, la criminalità organizzata, i reati corruttivi e finanziari, e magari un poco più dura e sbrigativa con tossicodipendenti e ladri di biciclette. Non è questo che vogliamo. Non è questo che vogliono gli italiani, anche quelli che hanno dato fiducia a Berlusconi. Occorre aprire loro gli occhi su come Berlusconi sta spendendo questa fiducia.

(Andrea De Pasquale)

Giustizia sotto attacco / 3

Tre domande agli elettori del Polo

- 1) Tangentopoli è stata un'invenzione di magistrati comunisti, oppure in Italia c'è effettivamente stato un fenomeno di corruzione diffusa e di strapotere dei partiti nel condizionare illegalmente la vita economica e sociale del Paese?
- 2) Se il sistema di potere illegale basato sulla corruzione è esistito ed ha operato, chi ne è stato la vittima principale: i magistrati? i partiti politici? oppure i cittadini e le imprese, che hanno di fatto sostenuto i costi e i danni del malaffare?
- 3) Se il difetto delle inchieste su Tangentopoli è stata la parzialità, la cura giusta è quella di fermare le inchieste e affossare i processi oppure di incoraggiare ed estendere l'accertamento dei fatti, anche come deterrente contro il malcostume sempre in agguato?

(da CITTA' IN COMUNE, dicembre 2001)